

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Cinquecento persone alla serata col presidente di Giuristi per la vita

«Omofobia? Non può bastare la percezione della vittima»

Amato polemico sulla donazione degli ovuli: «È un mercimonio»

Un pubblico di circa 500 persone ha fatto da cornice all'incontro su «Sarà ancora possibile dire mamma e papà?» che vedeva come relatore l'avvocato Gianfranco Amato, presidente dell'associazione Giuristi per la vita. L'incontro si è tenuto nella chiesa di San Giovanni Battista, a San Giovanni Lupatoto, all'interno della serie di appuntamenti promossi dalla parrocchia e mirati alla tutela dei figli.

L'affluenza particolarmente numerosa è probabilmente da mettere in relazione alle polemiche di questi giorni originate dalla decisione del sindaco di Verona, Flavio Tosi, di introdurre il registro delle unioni di fatto (anche se il tema non è emerso nel dibattito).

L'intervento del relatore è stato anticipato dall'introduzione dell'avvocato Maria Luisa Tezza, già sindaco di Zevio, che ha criticato il «pensiero unico in materia di educazione dei figli che si vorrebbe imporre dal livello governativo».

L'intervento di Amato è stato incentrato sul decreto Scalfarotto che sanziona l'omofobia e sul documento governativo che vorrebbe definire lo standard per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole.

Relativamente al decreto Scalfarotto, Amato ha esordito ricordando che si vuole introdurre una nuova normativa penale in assenza di una precisa definizione dell'omofobia. «Non occorre una tutela specifica della categoria degli omosessuali in quanto esiste già una aggravante penale per gli abietti motivi», ha affermato Amato. «Non definire preventivamente cos'è l'omofobia significa mettere soltanto nelle mani del giudice la definizione del reato. Personalmente non sono d'accordo che un atto sia ritenuto omofobo in base alla semplice percezione della vittima, come è stato fatto in Gran Bretagna. Così come non va bene il contenuto della proposta che prevede l'estensione della legge sull'antisemitismo a omo e transessuali con aumento delle pene fino alla metà di quelle previste».

Per quanto riguarda il tema dell'educazione sessuale nelle scuole il legale ha messo nel mirino quanto avvenuto al liceo «Giulio Cesare» di Roma dove alcune docenti hanno inserito nel programma la lettura di un libro con lo scopo di avvicinare gli studenti al tema dell'omosessualità, della diversità e della tolleranza. L'iniziativa



L'avvocato Gianfranco Amato nella chiesa di San Giovanni

risultava adottata in attuazione del documento dell'Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale che va sotto il nome di «Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere», che prevede, tra l'altro, l'arricchimento delle offerte di formazione con la predisposizione di bibliografie sulle tematiche gay e sulle nuove realtà familiari. Amato si è scagliato contro le direttive che introducono queste innovazioni così come ha lanciato anatemi contro la donazione di ovuli («la parola donazione è falsa, sarebbe meglio chiamarla mercimonio come è nella realtà»).

Nel breve dibattito a conclu-

sione della serata è emerso il malessere di chi svolge la professione di insegnante che si trova a dover rispondere ai quesiti degli allievi su tali tematiche o a proporre modelli e formule educative non più condivise. «Cosa può fare il corpo docente se non condivide i contenuti delle iniziative governative?», ha chiesto una docente. «Se io propongo la famiglia tradizionale come modello mi trovo di fronte a una levata di scudi anche degli allievi», ha aggiunto un altro insegnante. «C'è l'indipendenza dell'insegnamento e poi c'è la ragione che insegna che un bimbo ha bisogno di una famiglia composta da un padre e da una madre di sesso diverso» ha risposto Amato. ●R.G.